

# Cultura & spettacoli

quotidiano.roma   
www.ilroma.net

**IL LIBRO** L'Istituto di Cultura Meridionale ha ricordato Angelo Vassallo, ammazzato a Pollica il 5 settembre del 2010

## Sindaco ucciso, 3 anni dopo il premio

DI **MIMMO SICA**

Come mai in tutta Italia la morte di Angelo Vassallo unisce e nel Cilento divide? Perché Angelo Vassallo viene preso come bandiera in tanti comuni del centro-nord e al sud è poco valorizzato? Come è che io domani vado a Peschici, cittadina gestita da una amministrazione di centro-destra, perché si iscrive alla Fondazione e nel Cilento quasi nessun comune lo ha fatto? Sono gli interrogativi che ha sollevato Dario Vassallo, fratello di Angelo e presidente della Fondazione Angelo Vassallo sindaco-pescatore, in occasione della cerimonia di consegna del Premio Cultura Meridionale alla Fondazione, che si è svolta ieri all'Istituto di Cultura Meridionale, in via Chiatomone. All'incontro-dibattito sono intervenuti il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, il presidente della fondazione Sudd Antonio Bassolino, l'attore Gino Riviaccio e il presidente dell'Istituto di Cultura Gennaro Famiglietti. Ha moderato lo scrittore Alessandro Iovino. Moltissimi i presenti tra cui l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia e la docente universitaria Annamaria Colao. «Quan-



do Angelo andò da Antonio Bassolino- ha aggiunto Dario Vassallo- lo fece per chiedere che venisse realizzata la strada del Parco, arteria che doveva unire l'autostrada Salerno-Reggio Calabria con il Cilento. Dopo il suo brutale assassinio, ho portato avanti questo progetto l'1 dicembre 2012. Hanno aderito alla iniziativa 60 sindaci in tutta Italia. Hanno aderito formalmente il Presidente della Repubblica e il presidente della Regione. Nel Cilento mi hanno seguito solamente 4 comuni su 82. Mi è stato chiesto che cosa è successo nella mia terra dopo la morte di mio fratello. Ho risposto che si è tornato indietro di 30 anni. Un esempio: Angelo Vassallo risulta ancora il presidente della Comunità del Parco del Cilento che unisce 82

comuni. La politica non è stata capace di eleggere il nuovo presidente dopo 138 mesi dalla sua uccisione. Si continua a dare la colpa alla Regione, ma non è così. Nel Cilento non c'è programmazione e allora o ci si dà una regolata oppure sono convinto che questa morte è irrecuperabile». Parole molto forti sottolineate da un prolungato applauso. Ha preso la parola Famiglietti il quale ha ricordato l'alto spessore umano e politico di Vassallo. «È stato un uomo che è morto per difendere il suo Cilento». Riviaccio ha, quindi, letto un passo del libro dedicato al "sindaco-pescatore". Caldoro ha sottolineato la positività degli impulsi dati da Vassallo. «Ha lottato rappresentando l'orgoglio di un territorio che ha voglia di riscattar-

si- ha continuato. Ha contrastato la violenza e la criminalità con grandissima forza e coraggio. È sicuramente un esempio importante da guardare e da indicare ai giovani da una parte per dire come si deve amministrare e dall'altra per evidenziare come non bisogna piegare la testa di fronte ai soprusi e alle illegalità». Per Bassolino Angelo Vassallo è stato un sindaco vero. «Sapeva come trattare la gente-ha aggiunto. Stava in mezzo ai suoi cittadini condividendo i loro problemi. Era una persona buona, capace di coltivare i rapporti umani e non si negava a nessuno. Però era tosto e sapeva farsi rispettare. Era un vero uomo delle istituzioni, quelle che stanno fuori e al di sopra della politica e che non sono vittime dello scontro tra i partiti. Gli uomini passano, le idee restano, ma restano anche le istituzioni e chi le rappresenta». Nel corso degli interventi si è toccato anche l'attualissimo quanto drammatico problema connesso con la terra dei fuochi. Sia Bassolino che Caldoro hanno convenuto che i movimenti di protesta in atto da parte dei cittadini che stanno crescendo di giorno in giorno sono positivi nella misura in cui non degenerano in violenza.

### I DIALOGHI DELL'AVVENTO

Il cardinale Sepe incontra la città

**È** la responsabilità il tema portante dei "I dialoghi con la città", la serie di incontri dell'Avvento che il Cardinale Sepe (nella foto) ha istituito sin dal primo anno del suo mandato. Il ciclo di quest'anno si presenta denso di novità: il cardinale incontrerà gli esponenti dei principali settori della società civile e si recherà personalmente a visitarli nelle loro sedi istituzionali.



Il primo appuntamento è dedicato ai dirigenti scolastici: Sepe li incontrerà martedì alle 10, all'Istituto Pimentel Fonseca, dove parlerà di educazione alla responsabilità insieme con il sottosegretario di stato Marco Rossi Doria. Il 3 dicembre alle 19, sarà la volta degli ordini professionali, che Sua Eminenza incontrerà nella basilica di San Giovanni Maggiore, dove sarà introdotto da Maurizio de Tilla, presidente del Comitato unitario professioni. Le famiglie saranno le protagoniste del martedì successivo. Alle 19, all'Istituto Casanova, in piazzetta Casanova 4, il cardinale ne parlerà come di un laboratorio di condivisione delle responsabilità. Con lui interverrà Lucio Romano, della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. L'ultimo incontro sarà con gli operatori della carità al Centro La Tenda alla Sanità. L'emarginazione, il tema che Sepe svilupperà nel suo intervento cui si affiancherà quello di Franco Roberti, procuratore nazionale antimafia.

### LA BRICIOLA

di Rosario Ruggiero

## La lunga strada per l'identità sessuale

Recentemente presentato alla Libreria Loffredo, nel corso di una serata organizzata da Monica Florio in collaborazione con il Dipartimento Campania dell'Associazione Nazionale Sociologi, il libro "Chi ha raccolto le conchiglie", edito da Biblioteca dei Leon Lce Edizioni, scritto da Mariacarla Rubinacci, scrittrice milanese con al suo attivo già un buon numero di pubblicazioni. Ad illustrarlo, alla presenza dell'autrice, introdotti da Maurizio Vitiello, Annella Prisco, Tjuna Notarbartolo e Antonio

Sposito, coadiuvati da letture di Mariarosaria Riccio. Romanzo minimo, questo di Mariacarla Rubinacci, quasi un racconto lungo, nel corso del quale l'autrice sciorina la vita intima della protagonista, Sandra, dalla prima esperienza erotica infantile (otto anni), omosessuale, alla sua piena maturità di donna che la vede moglie separata, madre di una figlia prossima sposa, ma ancora in bilico tra la chiarificazione a se stessa di una inclinazione nascosta ai più o un incidente infantile fortemente determinante. Da qui il matri-

monio, intrapreso fiduciosamente, seppur poi fallito, e la maternità, sempre esercitata con affetto, quasi una redenzione, fino alla rivelazione ultima della propria natura emozionale. Il tema è quindi quello dell'omosessualità, fenomeno probabilmente vecchio come l'uomo ma, sociologicamente, particolarmente attuale in questa nostra epoca, almeno in termini di emancipazione sessuale dell'individuo. Un argomento che, come tantissimi altri, si presterebbe all'analisi psicologica, sociologica o alla dimostrazione

letteraria di una tesi, modalità che tanti maestri con i loro capolavori ci hanno esemplarmente additato, ma che Mariacarla Rubinacci, anche per la brevità dell'opera, quando non sfiora appena, decisamente elude, mantenendo così questa sua ultima pubblicazione nell'ambito del racconto di una vicenda che, sostanzialmente, rimane poi fine a se stessa.

